

Predicazione di domenica 1 novembre 2009 – Genesi 18, 1-15

Il riso di Sara

Che cos'è una buona notizia? La guarigione dopo una malattia, un lavoro dopo un periodo di disoccupazione, un po' di soldi dopo mesi di debiti, l'arrivo dei documenti dopo anni di clandestinità... Certo tutti questi sono esempi di buone notizie. Ma Sara e Abraamo ricevono una buona notizia molto diversa, non solo perché è una notizia positiva, ma perché è una notizia impossibile, è l'annuncio di un evento inconcepibile.

Carissimi, carissime, Sara e Abraamo aspettano un figlio! Bellissima notizia ma notizia completamente fuori da ogni logica. La coppia è molto anziana, Sara ha superato da tanto tempo l'età limite per avere figli. Quindi, per Sara e Abraamo, la notizia dell'arrivo di un figlio non è solo una sorpresa ma è un evento inimmaginabile. La buona notizia è una notizia folle, la discendenza è una pazzia, il progetto di Dio è incomprendibile. Il testo di stamattina parla dello stupore, del timore e dell'incredulità di questi due... credenti di fronte al disegno di Dio.

A dire il vero il testo insiste sulla reazione di Sara come se Sara avesse più dubbi. Uno potrebbe pensare che, a immagine di molti testi biblici, anche in questo la donna viene presentata come più debole dell'uomo. Sara ha più dubbi di Abraamo, Sara è meno fiduciosa di suo marito, Sara è un modello di fede inferiore ad Abraamo. Sarebbe una lettura tradizionale: il ruolo dell'uomo nella società è predominante e di conseguenza lo è anche nel testo biblico.

Tuttavia possiamo leggere questo episodio in un'altra prospettiva. Che cosa succede in questa storia? Arrivano a casa di Abraamo e Sara tre sconosciuti. Abraamo li accoglie secondo le regole dell'ospitalità dell'epoca, cioè con grande generosità. Dopo aver mangiato e bevuto i tre uomini annunciano ad Abraamo che Sara avrà un figlio. A questo punto il testo non parla della reazione di Abraamo ma della sorpresa e dell'incredulità di Sara di fronte alla buona notizia.

Almeno due elementi mi colpiscono. Il primo riguarda l'identità dei tre visitatori. Il testo inizia con queste parole: "Il Signore apparve ad Abraamo alle querce di Mamre..." (v. 1). Questo indizio iniziale ci fa capire che la visita dei tre sconosciuti è in realtà la visita di Dio. I tre uomini che Abraamo accoglie con grande cura e generosità sono messaggeri del Signore.

E c'è ancora un altro elemento che colpisce: la reazione di Sara alla notizia della gravidanza. Che cosa fa Sara? Sara ride dentro di sé ma poi nega di aver riso. Stamattina voglio partire da questo riso perché è un indizio della fede di Sara, la fede in senso lato, la fede messa alla prova sia della realtà, sia della presenza di Dio.

1. L'ospitalità, il silenzio e il riso

Se volessi riassumere il racconto di oggi con una sola parola sceglierei la parola ospitalità, un'ospitalità che si declina in due gesti. Il primo è quello di Abraamo, un gesto tradizionale di ospitalità: arrivano ospiti e ricevono da mangiare e da bere. Ma il testo di oggi contiene anche un altro gesto di ospitalità, quello di Sara che accoglie non tanto gli ospiti ma la notizia che essi portano.

Rispetto all'immensità della notizia della prossima nascita di un figlio ad Abraamo e Sara l'episodio iniziale dell'ospitalità alle querce di Mamre può sembrare secondario. Ma non lo è perché anche questa prima parte della storia contiene una dimensione di sovrabbondanza e di miracolo. Il gesto di Abraamo è la massima espressione della generosità umana, cioè dare senza contare, e soprattutto dare allo sconosciuto, allo straniero. Senza pregiudizio, senza paura. In un certo senso possiamo dire che Abraamo mette in pratica l'ospitalità in quanto risposta alla visita inaspettata degli sconosciuti. Il suo è un gesto pieno di rispetto, un gesto quasi rituale. Il capo famiglia si prostra davanti agli sconosciuti, l'uomo segue e rispetta i costumi.

Accanto a questo gesto di Abraamo incontriamo un'altra espressione di ospitalità, un modo completamente diverso di accogliere gli sconosciuti: Sara ride, ride dentro di sé. E' il suo modo di accogliere la notizia miracolosa, di considerarla, di dubitarne. L'ospitalità di Sara non è un'ospitalità dovuta, un'ospitalità culturale o religiosa. La sua è un'ospitalità fisica: Sara dà il suo corpo affinché possa realizzarsi il disegno di Dio. Alla donna viene richiesto un gesto di generosità che la coinvolge intimamente: il corpo della madre cambia, si trasforma, fa soffrire. Sara ride perché vuole esprimere la sua sorpresa, la sua gioia, ma forse anche la sua paura, la sua apprensione.

Il corpo femminile diventa, nella storia di Mamre, il luogo dell'incontro e del miracolo. Gli sconosciuti che Abraamo accoglie come dei re dicono: "Sara, tua moglie, avrà un figlio". Come se il padre non contasse, come se la sola volontà di Dio suscitasse una nuova vita nel corpo di Sara.

La storia della visita alle querce di Mamre viene spesso presentata come un modello di ospitalità nella Bibbia, come un testo paradigmatico dell'ospitalità antica. Nel Medio Oriente antico le parole della lettera agli Ebrei, "Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli" (Ebrei 13, 2), ci fanno capire il legame esistente tra ospitalità e visita di Dio. Il Signore può nascondersi dietro qualsiasi ospite.

Perciò Abraamo accoglie i tre sconosciuti con il massimo rispetto e la massima generosità. E fa bene perché essi sono angeli, messaggeri di Dio. Ma l'ospitalità del nostro testo non è solo quella di Abraamo, fatta di rispetto e di cibo, ma anche quella di Sara, fatta di carne e di sangue. Il piano di Dio usa le due ospitalità come risposte alla sua promessa di discendenza e di prosperità.

2. Ridere in segno di fede

Sara accoglie la notizia della sua gravidanza ridendo dentro di sé. A prima vista il suo ridere esprime la sorpresa e l'incredulità di fronte a un evento biologicamente, umanamente impossibile. Questi sconosciuti raccontano balle, questi sconosciuti la prendono in giro! Sara ride perché non può credere una cosa del genere, Sara ride perché ha novant'anni, Sara ride perché non riesce a vedere l'azione di Dio.

Prima del testo di oggi il libro della Genesi racconta lo stesso evento: il Signore annuncia ad Abraamo che Sara avrà un figlio. Che cosa fa Abraamo? Ride anche lui! L'annuncio impossibile suscita in tutti e due i coniugi la stessa reazione: ridono perché non credono. Il ridere dell'uno e dell'altra sono sullo stesso piano, quello dell'incredulità.

Eppure c'è una differenza e forse Sara fa un passo in più rispetto a suo marito. Perché? Perché Sara nega di aver riso. E il testo aggiunge che Sara nega di aver riso perché aveva paura. No, non ho riso e il Signore risponde a Sara: invece sì, hai riso e ti ho vista. Il riso di Sara che doveva essere una negazione della presenza del Signore diventa il punto di svolta della storia e il momento in cui Dio sceglie di rivolgersi non più ad Abraamo ma a lei direttamente.

Sara ha riso perché non credeva. Il testo non dice di non ridere ma ci fa capire che ridere può nascondere la nostra incomprendimento di fronte all'azione meravigliosa e potente di Dio. Sara nega di aver riso perché ha paura. Paura di chi, di che cosa? Sara ha paura che la notizia incredibile possa essere vera, Sara si accorge che forse non è tutto così impossibile. In un batter d'occhio, prima di Abraamo, prima dei testimoni della scena, prima dei lettori della storia, Sara capisce che avrà un figlio.

In questo testo Sara scopre Dio. La sua fede fatta di rispetto, di timore e di riti diventa concreta. Sara capisce ed entra nel progetto di Dio con il suo riso. Il ridere fornisce la chiave d'accesso al proseguimento della storia. In un certo senso il riso di Sara è la conferma, all'insaputa della madre, della venuta del figlio. Il riso contiene il figlio, lo annuncia dandogli già il suo nome. Infatti in ebraico ridere si dice *tshq*, parola che si trova alla base del nome Isacco (*itshaq*).

Invio

Che cos'è una buona notizia? La venuta di un figlio? Sicuramente sì per Sara e Abraamo e per tanti genitori. Ma il testo di oggi non è solo l'annuncio di una discendenza. E' il segno che la fede ci precede, che l'incontro con Dio può sorprendere e quasi spaventare. Mentre Sara rideva, Dio l'aveva già scelta come madre. Mentre Sara pensava a uno scherzo, il suo ridere era già il segno di una vita nuova dentro di lei. Tramite il riso di Sara il Signore ci rivolge un messaggio sconvolgente: anche se non mi cercate, io vi troverò e vi chiederò ospitalità.

Amen.